



Metti in casa la Gioconda...

Luca Scarlini affronta l'affascinante fenomeno dei furti di opere d'arte

C'è chi ha tenuto la Gioconda di Leonardo sotto il letto, chi ha colpito con un martello la Pietà di Michelangelo e chi ha irritato la sorveglianza di Oslo per sottrarre l'Urlo di Munch. Sono innumerevoli, e in realtà in continuo svolgimento, i furti e i danneggiamenti delle opere d'arte, in Italia come nel resto del mondo. Un business molto ricco e diffuso contro il quale latitano efficaci contromosse legislative e "culturali".

Luca Scarlini, scrittore e docente dell'Accademia di Brera e della Scuola Holden, ha raccolto le sue ricerche e relative impressioni in un volumetto-inchiesta dal titolo "Ladri di immagini" nel quale vengono svelate magagne e contraddizioni di un mondo sempre più nel mirino della criminalità. Il caso Italia è sicuramente tra i più emblematici, vuoi soprattutto per l'enorme ricchezza artistica; ma sono tanti i Paesi a denunciare tutt'oggi diverse "falle" nel sistema. Poche sono le denunce di furti in proporzione al loro reale numero; grande è invece la tentazione di direttori di musei o ministri della cultura a svendere le opere d'arte o "capitalizzare" il proprio patrimonio. Si pensi ad esempio al caso del Louvre che ha prestato le sue sale per girare il film "Il Codice da Vinci", tratto dall'omonimo best seller di Dan Brown.

Ma Luca Scarlini punta il dito soprattutto sull'atteggiamento con cui in Italia si reagisce al furto d'arte, considerato gesto grottesco, comico, di folklore, e mai preso sufficientemente sul serio. A comincia-

L'horror di un capitalismo nazionale senza freni, sempre pronto a una speculazione che danneggia allo stesso tempo memoria e attualità del Paese.

Da noi il furto d'arte sembra un male inevitabile, qualcosa a cui ci si è abituati fin dalla nascita, da deplorare solo al momento dell'ennesima scoperta.

Altrettanto fitto è il repertorio di miliardari sciroccati, che comprano le opere d'arte per gli usi più impropri.

prezioso dipinto in una valigia sotto il letto. Musei arretrati e alquanto inadeguati sotto il profilo della sicurezza hanno favorito nel tempo il proliferare di furti illustri, tra i quali opere di Van Gogh, Renoir, Rembrandt e i nostri Raffaello e Leonardo. Ma i capolavori dell'arte sono stati anche oggetto di atti vandalici, come quelli indirizzati alla Pietà e al David di Michelangelo o il colpo di pistola subito dalla Madonna con bambino di Leonardo. La criminalità nel campo dell'arte ha dato ampio sfogo alla fantasia: grandi tele tagliate per crearne di piccole e smerciabili, acquasantiere trasformate in fontanelle per interni, mobili di sacrestia divenuti preziosi guardaroba da camera. E ancora: opere occultate tra gli arredi di un trasloco e persino tele custodite in celle frigorifero.

E pensare che, come ricorda Scarlini, norme per la tutela del patrimonio artistico erano state emanate addirittura prima dell'unità d'Italia...

Ladri di immagini - Luca Scarlini - Edizioni Ambiente

re dalla celebre vicenda dell'imbianchino Vincenzo Peruggia che nel 1911 trafugò la Gioconda (ufficialmente per amor patrio), riuscì a depistare le indagini per diversi mesi e custodì indisturbato il